

# opuscoli gemelli

- **OPUSCOLO DI SVILUPPO DEL MANIFESTO CONTRO LA LEGALIZZAZIONE DEGLI SPAZI OCCUPATI**  
– Torino, febbraio 1994
- **UN'EVACUAZIONE SENZA SFORZO CONTRO IL PROGETTO DI LEGALIZZAZIONE FALQUI**  
– Torino, marzo 1995

In occasione della sua rioccupazione,

A distanza di più di 20 anni, Fenix ripropone i 2 opuscoli contro la legalizzazione degli spazi occupati scritti fra il '94 e il '95 dalle prime occupazioni anarchiche di Torino, in seguito al manifesto uscito dall'assemblea delle occupazioni (italiane) a El Paso del 20 e 21 novembre '93.

Nel corso del tempo ben poco è stato scritto sull'argomento, prevalentemente volantini. L'autogestione interessava realmente solo chi la praticava e non quelli che ne sproloquiavano teoricamente, pro o contro.

I 2 opuscoli approfondiscono l'argomento arrivando a mettere dei punti fermi – di non ritorno – schierandosi decisamente contro i COMPROMESSI SOSTANZIALI che cominciavano a prendere piede anche in Italia dopo essere passati nei paesi del nord-ovest dell'Europa con effetti devastanti, come si evince dal 1° opuscolo.

Contro le miserie dell'opportunismo politico che approdava alla sterilizzazione della pratica dell'occupazione, al riformismo e all'integrazione nello stato delle cose. Trasformando le occupazioni in locali sfigati votati a elargire intrattenimento all'ultimo grado dei consumatori. Servizi di contenimento dell'insoddisfazione utili a mantenere lo status quo, per i quali lo Stato non ha mai inteso spendere un soldo. Locali padroneggiati a volte da precisi gruppi politici, che li usano come protesi del proprio potere. Inserendosi a pieno in una politica di affossamento dell'autogestione e di consumo dell'azione diretta sovradeterminata.

Questo è solo uno degli aspetti più contraddittori nel mondo delle occupazioni, battute per anni anche da politicanti superrivoluzionari e superanarchici in fregola di proselitismo che, sull'autogestione qui e adesso, non facevano che buttar fango. Ripetendo mantra sull'autogestione della miseria.

Per loro tutto era strumento: l'occupazione come il patner, per loro c'era sempre qualcosa di superiore all'individuo (occupante o meno) per cui immolarsi.

Il loro percorso è approdato coerentemente alla negazione e alla censura dell'anarchismo.

Posizioni strumentali molto simili a quelle comuniste e con esse concorrenti o alleate, in nome dell'affinità autoritaria.

Il 2° opuscolo parla di una proposta di legge (di sinistra) del senatore dei Verdi Falqui – un confetto dal dolce sapore di prugna – volta allo svuotamento istituzionalizzato delle occupazioni e sostanzialmente all'evacuazione senza sforzo dei non conformi.

Pericolo scampato! La legge era "troppo avanzata"... Nonostante fosse già riuscita nell'intento di far schierare gli occupanti buoni contro quelli cattivi, ancor prima di passare alle Camere. Non fu approvata.

Lo Stato italiano restava abbarbicato alle sue leggi fasciste, simbolo luminoso della continuità fra regimi. E così avrebbe continuato, nella sua logica di conservazione, fino ad oggi fra sgomberi e sgomberi.

Dopo una prima parte dedicata alla descrizione della proposta di legge, il 2° opuscolo si invola facendo balenare i motivi profondi dell'occupante.

Come Cortez e Pavese lo squatter anarchista è propenso a bruciarsi le navi alle spalle, per continuare fra nebbie e tempeste. Ben sapendo, con Sole e Baleno, di affrontare un mondo dove il potere non esita a compiere sacrifici umani.

Dopo più di 30 anni dalla prima occupazione a Torino, l'idea vola.

E si tratta di un amour Fou!